IL PUNTO

Venti di terza repubblica



Bertini

16 dicembre, ancora uno scacco subito da Mauro Bertini: all'ordine del giorno della seduta del consiglio c'è l'approvazione del nuovo statuto. Tra i nuovi articoli uno solo riveste un grosso significato politico: quello riguardante l'ampliamento della Giunta. La commissione che ha redatto tale strumento amministrativo delinea l'allargamento da 6 a 10 assessori. Il sindaco, invece, propone al consiglio che il numero dei componenti l'esecutivo rimanga un elemento su cui possa decidere il primo cittadino. E così, messa a votazione la proposta di Bertini, essa riceve il solo voto del sindaco. La maggioranza si esprime in maniera contraria approvando quanto stabilito dalla commissione. E così per la seconda volta in poche settimane lo "storico" decisionismo di Bertini si infrange contro il muro dei gruppi consiliari Prc, Democratici e Civica Pdm. In precedenza, precisamente l'11 novembre, altra seduta, altro ordine del giorno, stesso leitmotiv: Bertini da solo in un consiglio che non inizia nemmeno per l'assenza in toto della maggioranza. Tutto ciò – in sostanza – è da considerare normale in una democrazia partecipata, in cui ognuno esprime liberamente il proprio punto di vista, sia esso relativo alla politica o ad altro argomento oggetto di dibattito. Ma "l'anormalità" e, quindi, "la notizia", è data dal fatto che solo dopo 2 anni e 11 mesi di consiliatura questa maggioranza si è liberata della sudditanza psicologica nei confonti di Bertini, considerato per anni da molti suoi compagni di cordata come il leader carismatico, una sorta di venerabile della seconda repubblica made in Marano. Vuoi vedere che da queste parti il vento del 2000 abbia portato con se la terza? Repubblica, ovvio.

L.G.

Marano, intervista al primo cittadino Mauro Bertini (PRC)

«Una mia ricandidatura? In caso di necessità sono pronto»

Mauro Bertini, il sindaco degli anni '90, sembra stare molto a suo agio nel ruolo di primo attore della politica maranese. Chi lo descrive stanco, stressato o pronto a mollare la cabina di regia rischia di "beccare" una cantonata grossissima. Come suo solito, da un lato mostra umiltà nel ruolo che la città gli ha conferito, ma dall'altro è ancora pronto a dar battaglia, a breve e medio termine, dentro e fuori della maggioranza che lo sostiene (Prc, Civica PDM e Democratici, ndr). E, dato il momento di grosso confronto interno alla coalizione di governo, abbiamo ritenuto necessario porgli alcune domande di carattere strettamente politico.

– Sindaco, l'approvazione del nuovo statuto, che sancisce l'ampliamento del numero degli assessori, è stato fortemente voluto non da lei, bensì dai gruppi consiliari di maggioranza, i quali già lo scorso mese, con l'assenza in massa al consiglio dell'11 novembre, hanno optato (anche se con eleganti motivazioni) per una presa di posizione, inaspettata e nello stesso tempo decisa, nei confronti dell'operato di questa giunta e del primo cittadino. Due momenti che per molti hanno significato un'inversione di tendenza (a suo svantaggio) nel rapporto di forze tra Giunta e consiglieri di maggioranza. In virtù di ciò, si può considerare questa fase l'inizio della fine del potere di Mauro Bertini, magari inteso con la P maiuscola?

«Questa domanda va posta a tutti tranne che a me. Io non ho un potere da difendere, né ho mire di potere di alcun tipo. Credo solo di essere stato chiamato a rendere un servizio alla città e cerco di svolgerlo col massimo dell'impegno e della coerenza».

– Ampliamento della Giunta. In maggioranza, Amitrano lo ritiene un evento prossimo, Nuvoletti non lo caldeggia molto, almeno in apparenza. Sull'argomento, lei lo scorso mese ha affermato che "non cederà a ricatti o tutele", "che non prevede l'ipotesi di allargamento dell'esecutivo", e che "se qualcuno, in maggioranza, pone la questione in maniera troppo marcata, allora lei si dimette, così si va tutti a casa in anticipo". È ancora dello stesso avviso?

«Oggi come oggi non sono disponibile ad alcun ricatto e non intendo governare sotto tutela. Per quanto riguarda la Giunta, la modifica dello statuto recita che essa dovrà essere costituita da 10 assessori. Io non entro nel merito del numero dei suoi componenti, perché questo lo decide il consiglio comunale; ma l'assegnazione delle deleghe è di pretta pertinenza discrezionale del sindaco. E di questa discrezionalità intendo servirmi in grande libertà, pur aperto al confronto con le forze politiche».

– Da più parti sentiamo dire che lei, da alcuni mesi, non ha più, verso i suoi elettori, quell'ascendente che è riuscito ad esercitare in modo vincente nel '93 e nel '96. Da qui l'opinione, abbastanza diffusa tra gli esponenti delle forze che compongono la coalizione, di costruire un dopo-Bertini, magari nell'ambito di un centrosinistra unito su un programma forte e partecipato. Sono queste chiacchiere da marciapiede?

«Ritengo che la domanda sia posta alla persona sbagliata. I "si pensa" e i "si dice" devono esser spiegati da chi pensa e chi dice. Io faccio il mio lavoro pensando di esser utile e avendo, come obiettivo primario, la città. Tengo però a precisare che in proiezione futura non sono certamente disponibile a matrimoni osceni, considerato che a Marano il centrosinistra non costituisce un elemento unitario ma racoglie di tutto e mette insieme il diavolo e l'acqua santa, per cui l'interpretazione cittadina del centrosinistra è un fenomeno da prendere con le molle grosse».

– Cosa intende per diavolo e acqua santa?

«Per chi conosce Marano non c'è bisogno di spiegazioni ulteriori. Si conoscono gli uomini e le cose. A titolo di esempio faccio riferimento a Rinnovamento Italiano, che qui, per usare una metafora del dialetto toscano, è strutturalmente più indietro della martinicca (freno del carro, ndr) e che da noi è rappresentato da personaggi come Antonio Di Guida».

– Alcuni dicono che lei fino ad oggi è stato soprattutto il sindaco delle tasse e dei fantaprogetti rimasti incompiuti. Cosa manda a dire a queste persone?

«Ognuno risponde delle cose che dice. Io non rispondo ai pettegolezzi».

– Ultima domanda. Pensa di ricandidarsi alla scadenza del mandato, visto che la legge glielo consente?

«Per un mio principio ritengo che le dinastie vadano evitate, se è possibile. Ciò non toglie che, se dovessi ravvisarne la necessità, certamente non mi chiamerò fuori».

...MA LA MAGGIORANZA PENSA AL FUTURO ANCHE SENZA DI LUI

In merito alle contrapposizioni interne alla coalizione Bertini, il dibattito sembra ormai una costante. Ecco alcuni interventi che abbiamo raccolto sulla vicenda politica durante le ultime settimane.

Alberto Amitrano (capogruppo consiliare della civica PDM): «Per molto tempo sicuramente Bertini ha goduto di assoluta libertà. Spesso non ci ha neanche coinvolto in certe sue scelte politiche. Poi, però, a lungo andare, ci siamo resi conto che le cose non filavano troppo bene, che certe iniziative stentavano a concretizzarsi, vedi la riorganizzazione delle regole e la gestione del servizio idrico. Un argomento su cui Bertini ha fatto vanamente trascorrere oltre 2 anni. E se noi componenti della commissione comunale non avessimo redatto il regolamento e non ci fossimo impegnati sul capitolato di appalto, la gara per la gestione del servizio idrico non sarebbe stata portata a termine. Inoltre, visto il risultato delle scorse elezioni provinciali, non certamente esaltante, considerata anche la stanchezza di alcuni assessori e il contemporaneo carico di impegni che Bertini si è dovuto accollare, abbiamo pensato di iniziare a dare un maggiore contributo politico-amministrativo e l'allargamento del numero degli assessori (previsto entro il prossimo febbraio dal nuovo statuto) è un tassello funzionale a questo processo, poiché portare una giunta a 10 assessori comporta una maggiore suddivisione delle deleghe e una più attenta e concreta operatività della macchina amministrativa».

Massimo Nuvoletti (consigliere di PRC ed ex capogruppo della civica PDM): «Io penso che in questa fase non ci sia nessun braccio di ferro tra noi e il sindaco, ma solo un momento di non condivisione dell'analisi politica proiettata su certi argomenti da programmare e portare a termine in questo scorcio di legislatura. E la revisione sostanziale dello statuto, con l'allargamento del numero degli assessori, era tra questi. Naturalmente non creeremo nessun problema se lui non allargherà l'esecutivo. Per noi questo argomento non rappresenta un imperativo categorico. Quindi io in questa fase non parlerei dell'inizio della fine di Bertini, perché ritengo che questa legislatura può esprimere ancora molto per la città, lavorando tanto sul quotidiano, piuttosto che dissipando energie in progetti non realizzabili a breve scadenza. Naturalmente per il futuro pensiamo che questa coalizione possa esprimere tanto, ma Bertini deve sciogliere il nodo sulla sua ricandidatura».

Cipriano Cecere (capogruppo consiliare dei Democratici): «Premesso che i rapporti con Bertini sono ottimi, sicuramente non possiamo transigere su certi punti, vedi lo stanziamento di fondi per la riqualificazione del rione Case Giarrusso, su cui il sindaco ha fatto marcia indietro. Penso comunque che rispetto al passato, con questa amministrazione la città abbia senz'altro invertito la rotta, anche se ora c'è bisogno di continuare su questa linea di rinnovamente, con o senza Bertini».

Antonio Menna (Capogruppo PRC): «Nella maggioranza c'è discussione, non crisi. Si avverte semplicemente il bisogno di rilanciare in termini di efficienza un'azione amministrativa che a tratti è carente e che solleva sempre più malumori tra la gente. Questo genera diversità di opinioni e differenze, ma non fratture. Per il futuro, poi, bisogna darsi da fare. La destra si sta organizzando e sta reclutando interi pezzi di prima repubblica per riportare i vecchi notabili nel Palazzo. A sinistra, invece, continuano le divisioni, le spaccature, i rancori. In questo quadro, le prossime elezioni saranno una disfatta. Bisogna darsi da fare per costruire un progetto politico pulito, credibile, forte e il più possibile allargato. Non sarà facile, vista la situazione, ma bisogna provarci. Rispetto all'incarico di capogruppo, mi sono dimesso perché temevo che le mie idee sulle carenze amministrative e sulle prospettive politiche fossero posizioni personali e non rappresentative del partito. Invece, i dieci consiglieri di Rifondazione, il segretario e alcuni componenti della segreteria hanno firmato un documento con cui si dichiara che queste e altre idee da me espresse sono condivise dalla stragrande maggioranza del partito e successivamente mi hanno rieletto capogruppo, incarico che a quel punto ho accettato».

Pino Granata (coordinatore Verdi - opposizione): «Ritengo che ormai la fine di Bertini sia chiara. Lui è stato in grado di catturare consensi perché tante persone nel '93 erano stanche delle vecchie logiche politiche e perché si è trovato in una fase in cui non si era ancora formata una nuova classe politica. Lui ha detto, in questi 6 anni, di voler fare tanto, ma non lo ha dimostrato nei fatti. Questa è la riflessione fatta e da tanta gente che lo ha votato e dai componenti della sua stessa coalizione di governo. E se egli non è riuscito in determinate cose, è solo per colpa sua e della squadra di assessori di cui si è circondato. Chiuderei l'intervento con una massima: i cavalli di razza si vedono sul lungo tratto. Spero che lui si sia reso conto di aver fallito, anche se, conoscendolo, non lo ammetterà. Ma mi auguro che almeno nel prossimo futuro si ravveda degli errori commessi».

Salvatore Perrotta (capogruppo DS - opposizione): «Bertini rappresenta per Marano un capitolo ormai chiuso, ma non da ora, dal 95. Lui è stato utile alla città solo dal 94 al 95, dopodiché il suo essere accentratore non ha portato alcun beneficio alla comunità. Ha fatto tanti mega progetti e non ne ha concretizzato nessuno. Io penso che un politico vero debba farne pochi di progetti, ma buoni, avendo la capacità di portarli a compimento. Ed invece questo nostro sindaco ha saputo far bene soltanto una cosa: mandare a casa dei cittadini migliaia di bollette per la riscossione di tributi inevasi negli anni precedenti. In questo contesto tengo a fare una puntualizzazione. Grazie alla mia proposta, approvata all'unanimità in commissione consiliare, sta per essere ratificato un atto che permetterà ai contribuenti di rateizzare in 12, anziché in 8 rate bimestrali, i ruoli Ici non pagati dal '93 al '98, in base a un accertamento riguardante esclusivamente gli evasori. Inoltre, questi stessi cittadini potranno detrarre da ogni cifra annuale da versare all'ente, oltre 200 mila lire, cioè l'agevolazione già in vigore dal 97 sulla prima abitazione».

Giuseppe Spinosa (segretario PPI Marano - opposizione): «In questa maggioranza secondo me si trovano sempre le condizioni per rimanere uniti, tanto è vero che Antonio Menna, secondo indiscrezioni, di recente aveva preso una netta distanza da questo governo cittadino per iniziare una stagione nuova attraverso un discorso mirante a costruire un centrosinistra finalmente unito, una forza che andasse dal centro moderato a PRC. Ma, nelle ultime settimane successive alle sue dimissioni da capogruppo, ha fatto chiaramente capire che questa paventata nuova stagione è quasi impossibile attuarla, poiché è ritornato subito sui suoi passi, richiudendo in pratica nel cassetto l'idea di un progetto politico comune. Questo stesso atteggiamento lo si nota nell'ambito del PDM, nel quale di recente Amitrano aveva auspicato un azzeramento di questa esperienza amministrativa e politica che dura dal 96. In ogni caso, non mi stancherò mai di lavorare per questo progetto. In tale contesto attendiamo anche la nomina del nuovo segretario DS, che potrà dare un contributo serio a questo ambizioso disegno politico da realizzare a Marano».

Villaricca, nuova Giunta con vecchi volti

Nuova Giunta al comune di Villaricca. Ma chi si attendeva volti nuovi è rimasto deluso. Il sindaco **Nicola Campanile** il 22 dicembre scorso – come in sostanza aveva anticipato al nostro giornale a novembre – ha deciso di accogliere le lettere di **dimissioni di** 4 assessori su 6. Fine dell'incarico nell'esecutivo locale per **Antonio Cimmino**, **Maria Rosaria Granata**, **Matteo Pennacchio** ed **Ettore Dell'Anna**. **Giovanni Granata** (PPI) e **Severino Iesu** (DS), invece, sono stati **trattenuti in una atipica giunta a 3** (Campanile compreso). Tutto regolare, ovviamente, in quanto lo statuto comunale prevede un esecutivo formato da un numero di assessori variabile da 2 a 6. «Si tratta di una giunta con pieni poteri – spiega Campanile – Iesu e Granata non hanno deleghe. Svolgeranno il ruolo di collaboratori in questa fase transitoria». Resta da vedere quanto durerà tale periodo: pochi giorni, in attesa di nuove nomine entro la fine di questo mese, o tutto il tempo (circa 1 anno) che separa la città dalle nuove amministrative comunali. Intanto a Villaricca c'è dibattito. **L'opposizione** di centrodestra, attraverso uno dei suoi cavalli più gettonati, **lancia pesanti accuse** al centrosinistra che regge, dal dicembre '96, le sorti di Villaricca. «Ma quale giunta a 3 – tuona **Celestino Ciccarelli** dai banchi di AN –. Pian piano Campanile li richiamerà tutti e sei di nuovo. Per la serie "Tutto cambi affinché nulla cambi". La realtà purtroppo è che questo è un governo che bada a interessi personali, anziché a quelli della città. Un esempio? Da pochi giorni abbiamo capito perché, nell'autunno 97, dopo pochi mesi, un diessino si dimise da assessore. Sua moglie è appena entrata nell'organico del comune come sociologa...». Pronta la **replica del consigliere DS Gennaro Galdiero**, presidente della commissione consiliare assistenza: «È vergognoso tirare in ballo quella vicenda. La persona in questione ha assunto a tempo determinato un incarico dopo aver superato una regolare selezione. La vicenda ha avuto inizio nel 98, quando il sindaco ha pubblicato un bando, a cui si partecipava con titoli di studio, allo scopo di potenziare l'ufficio Politiche Sociali, mancante di personale adeguato. Potevano presentare domanda assistenti sociali e sociologi ed i posti disponibili erano 2, uno per ognuna di queste 2 categorie. Ebbene, se tra i partecipanti qualcuno avesse avuto requisiti maggiori della suddetta persona, questa certamente non avrebbe occupato oggi un ruolo che, come forse molti sapranno, è legato strettamente al tempo di durata dell'amministrazione Campanile. Ciò significa che quando l'attuale sindaco andrà a casa, la stessa sorte toccherà a tutte quelle figure professionali che egli ha nominato in pianta organica ai sensi della legge Bassanini. Insomma, non è un posto fisso. Ma prima di concludere, debbo fare una osservazione. Secondo me l'opposizione sta facendo di tutto per arrampicarsi sugli specchi, dato che dal punto di vista politico essa non sta dando alcun contributo costruttivo in consiglio comunale».

Mugnano, Mauriello e Porcelli candidati sindaci?

Mario Mauriello per il centro moderato e Giovanni Porcelli per DS e SDI: sono questi i nomi dei candidati sindaci che nelle ultime settimane si rincorrono fra conferme e smentite negli ambienti politici cittadini. Anche se la prefettura non ha ancora sciolto il consiglio comunale che non ha approvato la delibera di riequilibrio di bilancio, in città ormai si pensa già al dopo Maturo. Incontri e riunioni più o meno informali si susseguono a ritmo sostenuto, anche perché c'è da accordarsi per il voto delle prossime regionali (previste in primavera). A sinistra Rifondazione rischia di correre da sola. **DS** e **SDI** potrebbero convergere sul candidato sindaco DS **Giovanni Porcelli**, già capogruppo nella consiliatura che si appresta ad essere sciolta. **Democratici, PPI, Lista Dini** e **Verdi** potrebbero giocare la carta **Mario Mauriello**, consigliere comunale uscente, nonché candidato alle recenti elezioni provinciali per Rnto Italiano - Lista Dini. Su questo argomento però, Antonio Zingarelli dei Verdi tiene a precisare: «Siamo aperti a un dialogo con le forze di centro solo se alla base del programma vengono posti 3 punti per noi fondamentali, e cioè: realizzazione del parco agricolo, rilancio del mercato ittico e potenziamento delle strutture scolastiche». CCD, CDU, FI e AN sono invece ancora alla ricerca di un candidato a primo cittadino. Intendiamoci, non è che Mauriello e Porcelli sono sicuri della candidatura, ma per ora sono più o meno gettonati verso tale ruolo. Insomma, tutto può ancora accadere. E negli ambienti politici locali pare che qualcuno starebbe addirittura cercando di mettere in piedi un grande centro moderato che andrebbe da FI ai Democratici, passando per CCD, CDU, Lista Dini, PPI, Verdi e Nuova Libertas. Fin qui le indiscrezioni, **ma la cosa più certa** sembra essere la costituzione di una lista civica denominata "**Mugnano per il 2000**" che sta già sviluppando un proprio programma politico. «Per ora siamo un'associazione di cittadini – spiega Ezio Micillo, uno dei promotori di questo movimento –. Stiamo lavorando con un'équipe di tecnici per mettere a punto un disegno programmatico basato su 4 punti essenziali: sport, urbanistica, commercio e scuola. Una volta terminata questa fase, apriremo il confronto con tutti i partiti e i movimenti politici mugnanesi al fine di attuare una sinergia con chi condivide sia il nostro programma che la scelta degli uomini che ne possano garantire l'attuazione. Nel caso in cui non riuscissimo a trovare delle convergenze potremo anche partecipare da soli alle elezioni o restarcene a casa». Il movimento "Mugnano per il 2000" ha sede a via Napoli e raggruppa una settantina di soci, tra commercianti, professionisti, imprenditori e sportivi.

Intanto, mentre gli altri preparano il dopo-Maturo, il primo cittadino uscente dice di pensare solo a lavorare intensamente nella sua stanza al secondo piano del Palazzo Municipale, fino a quando la Prefettura non riterrà opportuno inviare il dispositivo di scioglimento dell'amministrazione Maturo-bis e se qualcuno gli chiede se egli in questi giorni stia lavorando anche per una nuova ricandidatura a sindaco, lui in prima battuta smentisce, anche se poi ammette che al momento non esclude questa ipotesi...









